

n8dicembre2009

Spedizione in A.P. 45% art.2 comma 20/b
Legge 662/96 Filiale di Bologna
Anno XL - Distribuzione gratuita

tempo libero

SOTTO LE DUE TORRI

ASSOCIAZIONE
DOPOL AVARO
FERROVIARIO
DLF
BOLOGNA

CULTURA
TURISMO
SOLIDARIETÀ
SPORT
INFORMAZIONE



in questo numero

- Lettere alla Redazione
- Il Mambo - già Casa del Pane
- Natale al DLF

- Escursioni 2010
- Museo Morandi
- Settimane bianche in Val Gardena

Lettere alla redazione

Alla Spett.le Redazione di "Tempo Libero".

Ho letto con piacere l'articolo, simpatico e goliardico "L'epopea delle regie guerre del vino". Mi ha incuriosito la parola "transustanziazione", credevo fosse un errore di stampa. Poi ho guardato nel vocabolario. Lo Zingarelli definisce il termine in modo, per me, molto ermetico, al punto che non ci ho capito niente. Mi è sovvenuto di guardare il Devoto-Oli, che invece definisce il termine in modo chiaro. Detto ciò, che cosa c'entra Re Vittorio Emanuele con la transustanziazione? Chiedo cortesemente all'autore un chiarimento, se possibile. Grazie, Tiziano Cremonini.

Questa richiesta di chiarimento relativa al termine misterioso "transustanziazione" mi sembra giustificata e meritevole di una risposta circostanziata.

Il termine "transustanziazione" unisce due termini: trans e sostanza. Del primo ne abbiamo sentito trattare di recente dai media, nel senso di transazione di sesso; qui invece ci si riferisce ad una sostanza che transita da un corpo ad un altro. Nei riti religiosi la sostanza transita da un corpo divino ad un altro corpo ed a volte è stata interpretata come una cosa materiale ma, meno grossolanamente, credo che vada interpretata come "sostanza spirituale o dottrinale". Questo rito, che tra i cattolici assume il nome di "eucaristia", è presente anche in altre antiche religioni. Dalla "Storia delle religioni" di Tacchi-Venturi (gesuita) si apprende che un rito di questo tipo, complesso e di natura magica, era praticato dagli antichi Arieri indo-iranici, politeisti, dove la sostanza del dio (dal nome Soma per gli indiani e Haoma per gli iranici) transitava dal corpo del dio ad un liquido di colore bianco, estratto da una pianta particolare, che poi veniva bevuto, introducendo così la sostanza divina. Alla bevanda era attribuito il nome del dio stesso. Possiamo ipotizzare che la "sostanza" fosse un allucinogeno, in uso frequente tra i popoli primitivi, che forniva "ardore combattivo". In Persia il rito venne abolito dal riformatore religioso Zarathustra, ma a livello popolare non fu mai abbandonato completamente e nel mondo e tempo ellenistico (cioè dopo il 300 a.C.) fu rivitalizzato nel culto di Mitra, ma probabilmente con valori e significati aggiornati, dove all'ardore combattivo era subentrato l'ardore spirituale e dottrinale, ma rimanendo sempre nel "sacro". Infine nel riferimento a Vittorio Emanuele si allude alla sacralità di "Sua Maestà", che come in tutte le vecchie monarchie, esercitava il potere "per grazia di Dio". Per giunta i Savoia erano anche depositari della "Sacra Sindone". Il "barbera", vino popolare rosso, al posto del ritualistico bianco, mantiene il tono del racconto della parodia ironica ed un po' irridente nei confronti della monarchia.

A.Venturini

Borsa Lavoro: Che borsa lavorare! Ma forse mi potrebbe aiutare..

Forse non tutti sanno cosa sia una "borsa lavoro" e allora diventa importante continuare a leggere; in particolare se sei un artigiano, un negoziante o un imprenditore perché questo articolo è rivolto a te. L'associazione può aiutarti come mediazione e per informazioni. Il nostro socio Stefano ne ha svolte diverse di "borse lavoro" nel corso della sua vita e l'ultima che sta portando avanti per l'associazione (grazie al contributo economico della GIGAWORLD) gli sta davvero dando molte soddisfazioni.

Le "Borse Lavoro Sociali" sono uno strumento di intervento sociale per il sostegno e l'accompagnamento professionale nei percorsi di entrata o reinserimento in contesti lavorativi (L. 196/97 e D.M. 142/98). Si configurano come una tipo-

logia di intervento essenziale per il sistema sociale locale di servizi e hanno la finalità di "attivare" la persona all'interno di un percorso di autonomia che partendo dalla valorizzazione delle proprie risorse personali, preveda un insieme di azioni, di motivazione, formazione e aggiornamento con una progressiva acquisizione-riacquisizione delle capacità e autonomie personali attraverso un approccio graduale con le regole dell'azienda, l'attività lavorativa vera e propria, le relazioni sociali in ambito lavorativo e la concretezza della quotidianità nel mondo del lavoro. La finalità di questo intervento è rappresentata dall'intento di migliorare l'occupabilità dei soggetti socialmente più fragili formulando, in contrapposizione ad un modello di "assistenza

passiva", nuove modalità di prevenzione ed intervento sul disagio all'interno delle quali l'avvicinamento al "lavoro" assume un ruolo centrale. Nello specifico dei pazienti psichiatrici le "borse lavoro" si configurano come veri e propri interventi terapeutico riabilitativi sviluppati in modi tempi e luoghi che restituiscono contrattualità e dignità sociale al paziente, non solo attraverso l'acquisizione di abilità professionali e di un compenso economico (fornito dall'AUSL -DSM di euro 3.10 all'ora), ma anche attraverso il ripristino di competenze ed autonomie comportamentali



Associazione Umanamente

relazionali e sociali.

La borsa lavoro non si connota come rapporto di lavoro ma è un percorso formativo e riabilitativo, promosso e gestito dall'AUSL sia dal punto di vista operativo che amministrativo ed utilizza il contesto produttivo e lavorativo come luogo di apprendimento e di esperienza per l'acquisizione di abilità e competenze.

Per approfondimenti: www.associazioneumanamente.org

Forma e sostanza

di Fulvio Saiano

Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 27 novembre scorso per l'approvazione del bilancio preventivo 2010, sono state affrontate altre due questioni: le dimissioni di chi vi scrive da Presidente dell'Associazione e la questione dell'intitolazione del Parco DLF al defunto Presidente Ettore Bufalieri. Tralasciando l'ordine del giorno, per il quale vi invito a leggere la sintesi nelle pagine di questo numero, vorrei chiarire le due questioni discusse. Sulle mie dimissioni (maturate in seguito ai contrasti sorti nel Consiglio Direttivo con alcuni consiglieri che chiedono di rivedere gli incarichi in ambito associativo) ho spiegato che la formula proposta di una nuova organizzazione dell'Associazione di Bologna, con la rinuncia a ruoli "politici" nelle cariche di Segretario ed Amministratore, si accompagnava all'idea che gli incarichi delicati che attingono al funzionamento dei servizi di segreteria e gestione delle risorse economiche dovessero essere ricoperti da persone capaci ed esperte, in grado di fornire quella spinta necessaria a rilanciare

l'attività associativa. Essere eletti Consiglieri non equivale in automatico a diventare "esperti di DLF e capaci di svolgere funzioni essenziali per il funzionamento dei servizi associativi": una valutazione che mi è maturata dopo 9 anni di lavoro al DLF di Bologna. La rinuncia, poi, alla nomina dei Responsabili di Settore tra i consiglieri eletti e la conseguente creazione delle Aree di Progetto nelle quali trovavano collocazione tutti i componenti del Consiglio Direttivo, forniva dal mio punto di vista l'opportunità di sviluppare un lavoro collegiale, nel quale anche i meno esperti di DLF potessero trovare spazio per proporre e sostenere iniziative verso i soci. Due modelli che sono andati in crisi perché è più forte la voglia di apparire (forma) che la volontà di fare (sostanza), e non soltanto da parte di alcuni consiglieri se è vero come è vero che la nostalgia per il "vecchio e tradizionale" schema è emersa anche da parte di soci che ricoprono incarichi all'interno dei gruppi associativi.

Per quanto attiene l'intitolazione del parco ad Ettore

Bufalieri, della cui scomparsa ricorre in questi giorni l'anniversario, inviterei gli scettici ed i contrari a leggersi le delibere del Consiglio Direttivo a partire dal 2005, quando le FS avevano messo in vendita a privati la sede di via Serlio, fino alle delibere della giunta comunale di Bologna nelle quali, a seguito dell'accordo tra FS e Comune col quale si destina l'area DLF alla città, il Comune si impegna a dare in convenzione l'area stessa al DLF.

In tutto questo, c'è l'intuizione di un Presidente che anche con la contrarietà di una parte del Consiglio Direttivo aveva compreso l'importanza di legare in modo indissolubile il DLF al territorio, scongiurando il rischio di veder spazzata via la sede di via Serlio e tutta la sua storia associativa. Intitolargli il parco è stato un atto di riconoscenza e di stima, ma soprattutto il segno di una specifica volontà da parte del DLF di Bologna di realizzare quel progetto voluto da Bufalieri anche dopo la sua scomparsa.

Se i detrattori dell'epoca si facessero avanti ora, potrebbero spiegarci quali altre strade

avremmo avuto di fronte alle scelte di una proprietà (le FS) che ancora oggi reclamano un canone di affitto a nostro carico che, dai 360.000 euro del 2008, cresce in forma esponenziale con i 496.000 euro del 2009 fino ai 789.000 euro del 2012 (oneri assolutamente insostenibili). Il percorso è ancora lungo, ma l'unico esito positivo a cui il DLF di Bologna può puntare è quello indicato dal socio che dal 26 settembre dà il proprio nome al parco di via Serlio. Anche in questo, al di là della forma rivendicata da alcuni, c'è la sostanza di cose concrete e reali. Se c'è ancora chi crede che un DLF tradizionale, ancorato ai propri schemi ed alle proprie nostalgie, incapace di adeguarsi ai tempi e ingessato dalle proprie logiche di organizzazione sul modello Cencelli, riottoso al confronto con le altre realtà associative, convinto di poter vivere di luce propria disinteressandosi di quanto accade all'esterno, possa avere un futuro, è segno che i tempi per un rilancio del DLF non sono ancora maturi. La mia convinzione, però, è che il tempo è già scaduto.

Il Gruppo Turismo informa

Lunedì 21 dicembre incontro pre natalizio con i Soci in collaborazione con l'Agenzia Viaggi IL TRENO presso la Sala Riunioni della sede sociale alle ore 17,00. Invitiamo tutti i Soci, loro familiari ed amici per gli auguri di Buon Natale e Buon Anno. Nell'occasione sarà allestito un beneaugurante rinfresco con il sorteggio delle favolose tradizionali ceste natalizie.

Abbonamenti al Teatro Comunale di Bologna

Il Dopolavoro Ferroviario di Bologna comunica che sono disponibili abbonamenti alla Stagione Sinfonica 2009-2010 ed alla Stagione Lirica 2010 al Teatro Comunale di Bologna.

Per informazioni contattare la Segreteria Tel. 051/41.93.180.

I volontari del Touring Club Italiano a Bologna assicurano l'apertura di Palazzo Pepoli Campogrande

di Giuseppe Stefanini

Aderendo nell'estate scorsa all'iniziativa "Musei Aperti" del TCI sono stati molti i soci e simpatizzanti bolognesi che hanno confermato la validità dello spirito delle origini della loro Associazione, ben riassunto dal motto "Far conoscere l'Italia agli italiani". In questo caso si trattava di rendere possibile, a Bologna, l'accesso del pubblico alla Rotonda della Madonna del Monte di villa Aldini (è stato fatto per tutti i fine settimana del mese di ottobre e si riaprirà in primavera) e quotidianamente, per tutto l'anno, a Palazzo Pepoli Campogrande (**a rinforzo del personale della Sovrintendenza**).

Chi ha partecipato a questa bella iniziativa di volontariato culturale è stato gratificato dal sentirsi utile, in buona compagnia e con l'entusiasmo di condividere un'idea di civiltà. Ma parliamo di **Palazzo Pepoli Campogrande, questo bel palazzo senatorio di via Castiglione n.7**, per la cui presentazione storica e artistica il visitatore si riferirà alle schede informative ed al materiale che troverà all'interno del museo e delle varie sale. Qui cercheremo semplicemente di suscitare un interesse immediato alla visita, descrivendone gli aspetti di



maggior rilievo. Cominciamo dallo scalone monumentale con cui si sale al primo piano, quello "nobile". Sul soffitto, affrescati nel 1665 da Domenico Maria Canuti, uno dei principali pittori bolognesi dell'epoca, vi sono due grandi ovali, poi, in continuità di percorso, anche dal punto di vista decorativo, ecco il vasto salone d'onore (o delle feste), con le scenografiche quadrature e con l'"Apoteosi di Ercole", sempre del Canuti (foto 1). Lo sguardo corre lontano, ingannato dalle prospettive, e gli scacchi dello stemma della famiglia Pepoli riempiono la scena. Ma è anche nei soffitti affrescati delle stanze successive che potrete fare un confronto, o una scoperta, interessante: il naturalismo irriverente, per quei tempi, di Giuseppe Maria Crespi contro l'aristocratica eleganza di Donato Creti.

Si, avete capito bene, "contro" perché i due artisti erano veramente "rivali": i Pepoli parteggiarono chiaramente per lo stile accademico celebrativo del Creti, mentre addirittura dimostrarono sconcerto per l'estrosa opera del Crespi (foto 2), decidendo anche la cancellazione (che fortunatamente non fu eseguita per gli interventi

dissuasivi, da Roma e Firenze, in particolare del principe Ferdinando). Comunque la differenza degli stili e delle interpretazioni dei due pittori è tutta da gustare! Quindi, in definitiva, massima attenzione ai soffitti per **una visita con lo sguardo all'insù**, facilitata anche dall'illuminazione, realizzata proprio con questo fine. E all'interno delle sale? Beh, c'è niente di meno che la storica **collezione di quadri della famiglia Zambeccari**, (foto 3) altra grande dinastia senatoria di Bologna con spiccata attenzione e sensibilità per l'arte. La scuola pittorica emiliana è quella maggiormente rappresentata (con Carracci, Crespi, Creti, Franceschini ecc...), però è presente anche quella napoletana, quella genovese e, particolarmente consistente quella veneta (Piazzetta, Tiziano, Palma ecc...). E poi c'è anche un nucleo fiammingo! Insomma avrete capito: la visita di Palazzo Pepoli Campogrande è da fare e magari anche... da rifare, per gustarsi le varie opere, perché no, in più riprese. **Gli orari di apertura** sono i seguenti: mercoledì: ore 9 - 13; giovedì, venerdì, sabato: ore 15 - 19; domenica: ore 9 - 19. Chiuso il lunedì e il martedì. **L'ingresso è gratuito.**



TEMPO LIBERO SOTTO LE DUE TORRI

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 3198 del 4.4.66

Indirizzo: Via Sebastiano Serlio 25/2° Bologna

Tel. 0514193180 - Fax 051371905

Editore: Associazione DLF Bologna

Direttore Responsabile: Giuseppe Caputo

Responsabile Editoriale: Fulvio Saiano

Capo Redazione: Pierluigi Gallo

Redazione: Valter Serafini, Giuseppe Lizzi, Vittorio Baglieri, Renzo Pocaterra, Giuseppe Stefanini, Gianfranco Bergami, Alberto Venturini, Umberto Romano, Giorgio Cremonini, Paolo Mattarozzi, Giulio Girotti, Paola Bacchi.

Pubblicità: Tel. 051/4193180 - Fax 051/371905

e-mail: dlfbologna@dlf.it

Stampa: Futura Press - Bologna

Chiuso in tipografia il 9 dicembre 2009

Tirature copie: 6.000

In copertina: Piazza Nettuno

Visita il sito www.dlfb.it

Per la posta elettronica, scrivi a dlfbologna@dlf.it

Anche il DLF è sensibile ai temi della cultura e dell'ambiente

Questo che avete letto è un invito a visitare Palazzo Pepoli Campogrande che, come volontario, ho preparato per il Touring Club Italiano e che verrà distribuito, sempre a cura del TCI, alle varie Biblioteche, Circoli e Associazioni Culturali di Bologna. L'obiettivo è quello di far conoscere alla città che questo bel palazzo è aperto, affinché in molti vadano a visitarlo.

Questi temi della conoscenza, protezione, salvaguardia dei nostri beni artistici e ambientali sono importanti, molto attuali e a me piacerebbe fossero trattati in maniera diffusa anche all'interno del DLF. C'è voglia, disponibilità di partecipare a riunioni, dibattiti, attività che riguardano questi argomenti? Aspetto adesioni, commenti, proposte per ogni eventuale seguito. (dlfbologna@dlf.it)

Oggi è il MAMBO. Ieri era la Casa del Pane

Finalmente il Museo d'Arte Moderna di Bologna (MAMBO) ha trovato la sede giusta. Ampia quanto serve, bella come architettura, comoda da raggiungere. E' stata inaugurata già da tempo, ma per ragioni di bilancio, solo recentemente vi sono state collocate le opere di pittura e scultura che costituiscono la storia dell'arte bolognese del Novecento. Altra

ragione di soddisfazione ci viene dal fabbricato che, scusate la presunzione, noi vediamo come un monumento. E' la Casa del Pane e ricorda una pagina memorabile della storia cittadina. Nel 1914, per la prima volta nella storia, le elezioni amministrative portarono la sinistra al governo della città. Il sindaco designato dalla lista socialista fu Francesco Zanardi, mantovano di Poggio Rusco, già consigliere e assessore.

Lo slogan elettorale della lista socialista era stato: Pane e alfabeto. Zanardi e la sua giunta onorarono la promessa con una serie di iniziative che sanno di leggenda. Nacque l'Ente Comunale di Consumo, una struttura di vendita che rendeva disponibili alla popolazione generi alimentari di prima necessità a basso co-



sto. Fu istituito un Ristorante Proletario in Sala Borsa. Nacquero le biblioteche popolari, furono ampliate le strutture scolastiche. Con un'iniziativa che fece scandalo fra i benpensanti fu aperto il Comune alle classi meno abbienti con recite che vedevano il teatro gremito fino all'inverosimile.

Furono censiti gli alloggi in ambito comunale e fu imposto ai proprietari di dotare tutte le abitazioni di rubinetti per l'acqua corrente e di latrine a getto d'acqua.

Ma i risultati più clamorosi furono quelli del pane. Dal 1915 l'Italia era in guerra, una guerra che Zanardi aveva osteggiato ma ormai inevitabile. La farina scarseggiava e gli speculatori ne avevano portato i prezzi alle stelle. Nello stesso 1915 il Consiglio Comunale approvò la costru-

zione del Panificio Comunale che era, appunto, il fabbricato che oggi ospita il Mambo. Il Panificio Comunale cominciò a funzionare già nel febbraio 1917. I suoi dieci forni a vapore, alimentati a carbone, potevano produrre 500 quintali pane nel giro di 24 ore, pressoché il fabbisogno quotidiano della città. Non arrivarono mai a tanto perché il forno comunale funzionava da calmiera. Tutte le operazioni avvenivano meccanicamente. Il pane era venduto in un locale a pianterreno dello stesso pastificio. In un secondo tempo si aggiunse al piano superiore un pastificio dalla capacità di 12 quintali di pasta al giorno. C'era poi il problema degli approvvigionamenti. Il Comune acquistò due navi a vapore, l'Andrea Costa e la Giosuè Carducci. La prima si approvvigionava di grano

di Renzo Pocaterra

in Argentina, la seconda di carbone in Gran Bretagna. Non andò avanti per molto. Il forno non si poteva chiudere. Per le navi non passò molto tempo che furono requisite per ragioni militari.

Credo che il sindaco Zanardi abbia ben meritato il suo appellativo di *sindaco del pane*. Nel 1919 lasciò l'incarico perché eletto deputato nel collegio di Bologna. Con l'avvento

del fascismo scontò le sue idee con aggressioni, persecuzioni, confine e la morte del figlio Libero a causa di aggressioni fasciste. Finita la guerra fu eletto deputato alla Costituente nel 1946 e nel 1948 fu designato senatore a vita. Morì nel 1954. Così lo ricordò Enzo Biagi: *Il dottor Francesco Zanardi pensava che erano più utili alla causa della povera gente le biblioteche dei comizi. Credeva più nelle colonie elioterapiche che nei manifesti. Aveva una fede illimitata nei fatti ed una enorme diffidenza per le parole. I suoi ideali erano: la scienza, la redenzione del proletariato, il trionfo della giustizia*. Però! Che esempio per tutti ancora oggi. Nel prossimo numero vedremo cosa c'è da vedere in questo Mambo che profuma di pane.

Eccezionale vendita alberi di natale

Telefono 349/3527780

All'ingresso del Parco DLF "Ettore Bufalieri"

Via Sebastiano Serlio 25/2 Bologna orario continuato 9.00 - 19.30

dal 6 al 24 dicembre 2009 a tutti i soci DLF ed amici,

verranno praticati prezzi particolarmente convenienti sugli alberi di Natale 2009

Le cascate di Iguazù... e i Bond Argentini

di Valter Serafini

Quando *Panzèta* vide le **CATARATAS del IGUAZU'**, ringraziò col pensiero le ragazze dell'**AGENZIA VIAGGI IL TRENO** che l'avevano convinto prenotandogli questa "escursione". Di una imponenza e di una maestosità da stupire anche il più disincantato dei viaggiatori, dividono gli Stati dell'**Argentina** e del **Brasile** che si scambiano i turisti dando la possibilità d'ammirare le cascate dalle due sponde. Poste a meno di due ore di volo da Buenos Aires, questo spettacolo della natura è regalato dall'**Iguazù**, un fiume di 500 Km. che nasce nella Sierra do Mar, in Brasile, per poi diventare affluente del fiume Paranà. Pochi chilometri prima di immettersi nel Paranà, l'Iguazù si allarga e la corrente rallenta, poi, improvvisamente il suo fondo crolla creando con uno strapiombo di circa 70 metri, dando vita a ben **255 cascate!** Uno spettacolo incredibile, dove le macchine fotografiche, (da proteggere dagli spruzzi e dalla nebulizzazione dell'acqua), diventano indispensabili strumenti per poter immortalare le emozioni che si provano! Secondo la leggenda le cascate si originarono quando un guerriero indio di nome **Caroba**, incorse nell'ira della divinità della foresta per essere fuggito in canoa lun-



Buenos Aires

go il fiume con una giovane fanciulla chiamata **Naipur**, di cui il Dio si era invaghito. Infuriato, la divinità fece crollare il letto del fiume davanti ai due amanti generando una serie di ripide cascate nelle quali Naipur cadde trasformandosi in roccia, mentre Caroba sopravvisse sotto forma di albero, e in questa veste continua ad osservare la sua amata. Ovviamente le origini geologiche delle cascate sono meno suggestive, ma a causa delle guerre e dei conflitti che hanno da sempre interessato l'area, la prima mappa topografica delle **Cataratas** è stata tracciata solo nel 1892, mentre le escursioni turistiche hanno avuto inizio nel '900. Larghe oltre due chilometri, le cascate sono fornite di comodissime passerelle pedonali, sia sulla sponda Brasiliana, da dove si vede il lato Argentino, che viceversa. **Panzèta** restò estasiato da tanta bellezza, ed ha ancora nelle orecchie l'assordante

rumore del **Salto San Martin**, e quello della Garganta del Diablo, (la gola del diavolo), una cascata spettacolare che si getta su tre lati verso un fondo dal quale salgono vapori e spruzzi da offuscare la vista. Interessante anche la fauna che si incontra, dai **catimundi**, mammiferi della famiglia dei procioni che si aggirano sempre alla ricerca di cibo, (è però vietato dar loro da mangiare), alle **iguane**, e dalle **farfalle** di mille colori diversi, ai **tucani**. Descrivere l'emozione che *Panzèta* provò sul gommone che lo portò **sotto alla cascata**, è impossibile, in quanto l'adrenalina sale al massimo, e solo in quel momento ci si rende conto dell'immensa potenza dell'acqua! Se volete vivere anche voi questa strabiliante avventura, portatevi un costume da bagno e un paio di ciabatte! I vestiti, l'orologio, (subacqueo e non), il portafoglio, il telefonino e tutto il resto, meglio, molto meglio, lasciarli a riva, o chiuderli ermeticamente in sacchi di plastica. Al ritorno sarete bagnati come pulcini, e mentre il sole vi asciugherà rapidamente, voi gioirete raccontando l'esperienza vissuta. Nel tardo pomeriggio *Pan-*

zèta ammirò l'**arcobaleno** sulle cascate, e questa fu la ciliegina sulla torta di una escursione indimenticabile, prima di ripartire in volo per Buenos Aires! Ritornato nella capitale argentina *Panzèta* dedicò il tempo restante per visitare due celeberrimi cimiteri. Il monumentale **Cimitero de la Recoleta** con le spoglie di **Evita**, o meglio, **Eva Maria Duarte de Peròn**, sempre oggetto di culto, e il **Cimitero de la Chacarita** dove *Panzèta* fu incuriosito dai pellegrini diretti alla tomba di **Carlos Gardel**. Seppe così che Carlos Gardel, detto **El Zorzal Criollo**, è stato un grande cantante di tango degli anni trenta, e che i suoi incrollabili fan mantengono perennemente accesa la sigaretta che la statua di Gardel, eretta a grandezza naturale, tiene tra le dita! Incredibile! Per finire, agli amici che gli avevano chiesto d'informarsi sui **Bond Argentini**, *Panzèta* comunica che a Buenos Aires ... non hanno rilasciato dichiarazioni!



Cascate Iguazù"



Tomba di Evita

CELEBRAZIONE DEL NATALE AL DLF DI BOLOGNA

L'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Bologna, in collaborazione con l'Associazione Santa Maria della Venenta per la solidarietà sociale, organizza una serata di festa e di preghiera in occasione delle festività natalizie presso il Parco DLF Ettore Bufalieri di Bologna

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2009 ALLE ORE 19,30 "SALA GIALLA"
ingresso auto e parcheggio da via Stalingrado 12

Programma dell'iniziativa:

19,30 – SS.Messa celebrata dal Cappellano dei Ferrovieri Don Vittorio Serra con canti e cori natalizi interpretati dal Gruppo della Corale Iacopo da Bologna del DLF di Bologna
a seguire – Rinfresco e brindisi

L'iniziativa è aperta a tutti i soci DLF ed alle loro famiglie, alle Associazioni che operano all'interno del Parco DLF Ettore Bufalieri, ai dipendenti del DLF di Bologna, a tutti i cittadini.

A tutti i bambini verrà offerto un dono natalizio. Sono graditi dolci e vino!

"Riappropriamoci tutti insieme dello spirito del Natale; viviamo la Pace e la fraternità in un dopolavoro scosso da tanti problemi"

Due parole sulla foto digitale

di Umberto Romano

Alcuni appassionati di fotografia si chiedono: la fotografia digitale rende semplice scattare foto decenti, ma come scattare fotografie grandiose?

Ed hanno sicuramente ragione, perché basta armarsi di un'economica compatta digitale oppure di un telefonino per poi dire di aver scattato una fotografia decente; sempre se però ci limitiamo ad osservarle attraverso lo schermo posto nel retro della macchinetta o del telefonino, limitiamoci a questo perché se le stesse foto le volessimo ingrandire, allora mostrerebbero il loro limite.

Dunque, o ci accontentiamo, oppure facciamo uno sforzo economico e acquistiamo una buona macchina fotografica (compatta o reflex) altrimenti l'abilità e la fatica spesa nella ricerca di una buona



foto rischierebbe di diventare inutile. Anche questo succedeva nel passato, perché anche allora non solo occorreva possedere una buona macchina, ma era indispensabile conoscere le tecniche e le nozioni fondamentali quali: l'uso corretto della luce, la profondità di campo, la messa a fuoco ecc., e poi, ci aiutavamo correggendo, modificando

e creando effetti speciali con l'uso di filtri creativi.

Oggi tutto questo e ancora di più è possibile se si conoscono gli strumenti che l'attuale tecnologia ci offre. Indispensabile è saper usare un buon programma di foto ritocco, per rendere perfette le immagini in termini di colore, contrasto luminosità, riusciremo di certo a correggere le foto di

spiagge dorate, di mari azzurri e paesi da sogno, ma anche semplicemente i soggetti che più spesso fotografiamo (bambini, paesaggi, fiori, scorci della nostra bella città e della nostra compagna di vita).

In questi giorni l'autunno ci ha fornito una tavolozza di colore che se abbiamo colto non ci farà rimpiangere le foto che abbiamo osservato a casa dei nostri amici, appena ritornati da un viaggio in un lontano paese esotico.

Quegli scatti non ci sono costati nulla sia economicamente sia di fatica, perché scattati nel giardino o nel parco vicino a casa nostra. Un consiglio, non nascondeteli nel cassetto, ma mostrateli ai vostri amici ancora stanchi dal viaggio, perché di certo non potranno che apprezzare la vostra personale visione della realtà quotidiana.

Dopolavoro Ferroviario Bologna - Gruppo Escursionismo

Programma delle Escursioni anno 2010

DATA	LUOGO	NOTE	DIFF.	RIFERIMENTO
16-gen	PARMA - TREKKING URBANO	TRENO	T	MELLINI 0516140028
21-gen	VERNIO - PRANZO DA RENZO	TRENO	T	CREMONINI 051755611
6-feb	VICENZA - TREKKING URBANO	TRENO	T	MELLINI 0516140028
12-feb	CORNO ALLE SCALE	TRENO -BUS	E	SOLA 051360916
20-feb	TREKKING SULLA FAENTINA	TRENO	E	MARCHI 051533433
27-feb	BRESCIA - MOSTRA INCA	TRENO	E	FERRONI 0516143205
14-mar	DA PORRETTA A GRANAGLIONE	TRENO	E	FERRONI 0516143205
20-21 mar	FESTA DI PRIMAVERA - CERTALDO	AUTO	T	MELLINI 0516140028
27-mar	PARCO TARO E BOSCHI DI CAREGA IN BICI	TRENO -BICI	E	MARCHI 051533433
8-13 apr	ISOLA DI MALTA	AEREO	E	MASINA 051320072
17-apr	DA COLOMBARA A SASSO MARCONI	TRENO -BUS	E	CREMONINI 051755611
1-3 mag	MONTI SIBILLINI DA FIASTRA	BUS	E	MARCHETTINI 3287332863
9-mag	SENTIERI DELLA MEMORIA - GAGGIO	TRENO	E	LUIZ PEDROSS 3200215040
22-mag	PADOVA MONSELICE IN BICI	TRENO -BICI	E	MARCHI 051533433
5-6 giu	VAL DI Fiemme	AUTO	E	VENTURINI 051568763
12-19 giu	TALAMONE - SETTIMANA ESCURSIONISTICA		T	MELLINI E CREMONINI
27-giu	FRANCIGENA DI SAMBUCA	TRENO	E	MELLINI 0516140028
17-19 lug	DA BOLZANO A BRESSANONE	TRENO	E	FERRONI 0516143205
23-25 lug	VAL CELLINA - FRIULI	AUTO	E	SOLA 051360916
3-4 ago	MONTE EMILIUS - VALLE D'AOSTA	TRENO -BUS	EE	MASINA 051320072
10-11 ago	SAN LORENZO AL RIFUGIO MONTANARO	TRENO	E	MASINA 051320072
28-30 ago	CHAMOIS - VALLE D'AOSTA	TRENO -BUS	E	MARCHETTINI E MARCHI
4-set	ABETONE - CORNO	TRENO -BUS	E	CREMONINI 051755611
25-27 set	LA VIA DEI TRE LAGHI - VARESE	TRENO	E	MARCHETTINI 3287332863
2-ott	MANTOVA OSTIGLIA IN BICI	TRENO -BICI	E	MARCHI 051533433
10-ott	FIDENZA E PIACENZA - TREKKING URBANO	TRENO	T	MELLINI 0516140028
16-19 ott	SULLE ORME DI S.BENEDETTO - M.TI SIMBRUINI	TRENO -BUS	E	FERRONI 0516143205
14-nov	PISTOIA E PRATO - TREKKING URBANO	TRENO	T	MELLINI 0516140028
20-nov	PRANZO SOCIALE		T	CREMONINI 051755611

Si informano gli escursionisti del carattere non professionale e gratuito dell'attività degli accompagnatori. Occorre pertanto che da parte degli stessi escursionisti sia ben chiara la conoscenza delle proprie capacità, poiché ogni escursione comporta dei rischi di cui ognuno deve essere del tutto consapevole nel momento in cui aderisce alle varie iniziative proposte.

Possono partecipare alle escursioni soltanto gli associati al DLF e al Gruppo Escursionismo

Chi non aderisce dovrà comunque corrispondere € 5,00 per la partecipazione a ciascuna iniziativa, quale rimborso spese. I partecipanti sono tenuti ad informarsi preventivamente sulle escursioni presenziando alle riunioni. Il gruppo si riunisce il primo e il terzo mercoledì del mese ore 20,30 presso la sede del DLF, via Sebastiano Serlio 25/2. Nel corso dell'anno saranno programmate e realizzate altre escursioni:

Notizie sulle escursioni saranno pubblicate in internet nel sito www.dlfbo.it e nella rivista "Tempo Libero"

Santander Consumer

Unifin



Cessione del Quinto
Il prestito sereno

**AGEVOLAZIONI
ASSOCIATI DLF**

La crisi economica frena i Tuoi progetti? Rende i Tuoi sogni irrealizzabili? Pesa sul Tuo bilancio familiare?



Santander Consumer Unifin risponde alle Tue necessità con soluzioni finanziarie personalizzate, facili e veloci da realizzare.

Migliaia di persone ogni anno ripongono in noi la loro fiducia, una grande responsabilità che ci induce a operare con serietà e a dare sempre il meglio ai nostri clienti.

Scopri anche Tu i vantaggi della nostra Cessione del Quinto dello stipendio o della pensione, il prestito che Ti offre importi elevati e piccole rate

**Santander Consumer Unifin
e fai volare in alto i Tuoi desideri!**

Cessione del Quinto: basta poco per avere di più

Prestiti

da 5.000 a
30.000€
a lavoratori
dipendenti e
pensionati

**Condizioni
agevolate**

e rate fisse
da 48 a 120
mesi

Comodo

rimborso
detratto in
busta paga
o dalla
pensione

Santander Consumer Unifin

nasce dall'esperienza Santander, uno dei maggiori gruppi bancari internazionali e tra i primi operatori al mondo nel settore del credito.

Il nostro successo è soddisfare le necessità dei clienti con il servizio migliore, operando con trasparenza e secondo principi etici.

Santander Consumer Unifin è la soluzione giusta anche ai Tuoi progetti più importanti.



Informati subito presso
la Tua Agenzia:

Santander Consumer Unifin
Eulalia Pennacchio Uic.A27420
Reggio Emilia - Carpi - Sassuolo

N. Verde 800.058.541
Tel. 392.9051469

Bilancio Preventivo 2010

Attività Istituzionali e Commerciali

Riassunto - Attività Istituzionali 2010

SEGRETERIA SERVIZI ASSOCIATIVI	138.800	SEGRETERIA SERVIZI ASSOCIATIVI	105.300
FORMAZIONE	2.000	FORMAZIONE	0
AREA PROGETTO TESSERAMENTO	35.372	AREA PROGETTO TESSERAMENTO	81.800
AREA PROGETTO COMUNICAZIONE	4.000	AREA PROGETTO COMUNICAZIONE	0
CIRCOLI TERRITORIALI	46.770	CIRCOLI TERRITORIALI	28.100
MANIFESTAZIONI / INIZIATIVE	13.000	MANIFESTAZIONI / INIZIATIVE	21.200
CIRCOLO CULTURALE	45.700	CIRCOLO CULTURALE	39.000
CORSI CULTURALI	18.300	CORSI CULTURALI	21.500
GRUPPI CULTURALI	9.192	GRUPPI CULTURALI	3.150
SREA PROGETTO SPORT	27.700	AREA PROGETTO SPORT	25.000
CORSI SPORTIVI	14.100	CORSI SPORTIVI	23.000
GRUPPI SPORTIVI	197.096	GRUPPI SPORTIVI	198.000
AREA PROGETTO FAMIGLIA	2.000	AREA PROGETTO FAMIGLIA	0
AREA PROGETTO SOLIDARIETA'	5.000	AREA PROGETTO SOLIDARIETA'	0
AREA TURISMO SOCIALE	98.232,00	AREA TURISMO SOCIALE	99.600,00
TOTALE COSTI	657.262,00	TOTALE RICAVI	645.650,00
		PASSIVO ISTITUZIONALE	11.612,00
TOTALE A PAREGGIO	657.262,00	TOTALE A PAREGGIO	657.262,00

Riassunto - Attività Commerciali 2010

AMMINISTRAZIONE	225.900,00	AMMINISTRAZIONE	160.000,00
PROMO D.L.F.	53.300,00	PROMO D.L.F.	27.500,00
ARENA PUCCINI	23.750,00	ARENA PUCCINI	20.000,00
GESTIONI APPALTATE	92.450,00	GESTIONI APPALTATE	165.900,00
CIRCOLI TERRITORIALI	51.200,00	CIRCOLI TERRITORIALI	16.100,00
PARCO E IMPIANTI SPORTIVI	114.750,00	PARCO E IMPIANTI SPORTIVI	51.750,00
IMPOSTE DIRETTE			
QUOTE AMMORTAMENTO	145.000,00		
		TOTALI RICAVI	441.250,00
		PASSIVO COMMERCIALE	266.100,00
TOTALI COSTI	706.350,00	TOTALE A PAREGGIO	706.350,00

Delle encicliche ed altre missive

di Renzo Pocaterra

Uno degli errori del comunismo, riconosciuto oggi pressoché da tutti, è stata l'applicazione degli ideali di solidarietà e giustizia sociale nella produzione dei beni. Non si lavorava per il proprio interesse personale, per guadagnare di più, niente sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Non "a ciascuno secondo i propri meriti" ma "a ciascuno secondo i propri bisogni". Un ideale generoso, che ha affascinato milioni di uomini, al quale corrispondeva una produzione di beni scarsa e di pessima qualità. Una storia vecchia e superata dalla quale però sono scaturiti anche effetti positivi nei paesi che il comunismo non ha governato. Gli ideali di giustizia sociale hanno portato in tanti paesi, fra i quali il nostro, un generale avanzamento delle condizioni delle classi più arretrate: le organizzazioni sindacali, le imprese cooperative, e diciamo il Welfare per farla corta. Per come la vedo io una solidarietà disposta per legge invece che per l'azione spontanea di chi ne sentiva la necessità. E dove la legge non arriva ecco le ONLUS, le imprese no-profit, attive nella società con il volontariato e il sostegno di

chi ci crede. Tutto questo non va più bene. Ce lo dice Giovanni Fortuzzi illustrando l'enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate". Cosa ci vuole ancora? E' presto detto. Ci vuole Dio. *Solo l'incontro con Dio permette di non vedere nell'altro sempre e soltanto l'altro ma di riconoscere in lui l'immagine divina, e maturare un amore che diventa cura dell'altro. La ragione da sola è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civile tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità. Questa ha origine da una vocazione trascendente di Dio padre che ci ha amati per primo, insegnandoci per mezzo del Figlio che cosa sia la carità fraterna.* Così dice Giovanni Fortuzzi illustrando l'enciclica della quale ci aveva anche lasciato una copia in redazione. Dall'enciclica traggio una frase di Benedetto XVI che è ancora più esplicita: "L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano". Chissà perché mi viene in mente un versetto del Corano che ho sentito citare alla radio. *Se il Signore avesse voluto, tutti gli uomini avrebbero creduto.* Essendo fra coloro che hanno cercato, e cer-

cano tuttora, di capire se Dio ci sia o no, mi devo preoccupare, e vivendo in terra cristiana, mi devo preoccupare. "Quaesivi et non inveni" Ho cercato e non ho trovato. Per questo il mio umanesimo è un umanesimo disumano e senza amore, dice l'enciclica, non c'è sviluppo. Per la verità, anzi la veritas, sono un po' stanco di sentire questa affermazione ogni minuto. Dio è amore. Mi piacerebbe anche sentire (perché no?) che Dio è ragione, è giustizia, è solidarietà. E quando mi guardo intorno mi capita di pensare che la natura non è amore. La natura segue le sue leggi, impassibile ai sentimenti. Piove sul giusto e sul peccatore e quando piove troppo preghiamo la Madonna che faccia smettere e quando c'è la siccità preghiamo la Madonna che faccia piovare. Ma temo che il clima sia indifferente alle nostre sofferenze. Non è mica vero che Dio manda il freddo secondo i panni. Ma, parlando di amore, ho una domanda per Giovanni Fortuzzi. Dov'era l'amore della Chiesa e l'amore del Papa, quando Pier Giorgio Welby, credente, dopo decine di anni di sofferenze indicibili ha chiesto ai familiari e al mondo "LASCIASTEMI AN-

DARE" e per questo il suo funerale è stato lasciato fuori dalla chiesa, con grande dolore dei suoi familiari. La stessa Chiesa che, qualche tempo dopo, ha aperto le porte del Duomo al peccatore non pentito Luciano Pavarotti con tutti i canonici officianti in telecronaca diretta. E quando vedo le foto di Benedetto XVI, con il suo bell'anello piscatorio d'oro, gemelli d'oro ai polsini della camicia, penna d'oro per firmare le encicliche, occhiali d'oro e catena d'oro con crocifisso, quando vedo riesumati i piviali trapuntati d'oro, faccia fatica a sentire parlare di amore per i poveri. E quando penso ad un'altra missiva "De delictis gravioribus", lettera ai vescovi di tutto il mondo del cardinale Ratzinger, con la quale si confermava, il 19 maggio 2001, che i reati di pedofilia commessi dai religiosi erano di competenza esclusiva della Congregazione per la Dottrina della Fede e pertanto soggetti al segreto pontificio, pena la scomunica per chi lo infrangesse, mi sento a disagio. La scomunica era per chi denunciava i reati, non per chi li commetteva. E' questo l'amore senza il quale si è disumani? Ma per l'amor di Dio!

Prêda bulgnaîsa

Prêda, prêda ed Bulågna, se ascultèr
An è l amstîr ed tótt, adès t i què
Bân strécca int âl mî man, a vói pruvèr
A sénter quall t um di Adèsa sé,
am pèr ed capîr i quî che t pû cuntèr.
T naséss int na furnès, e däntr ed té
S én amucè méll vâus ch'a vrévv dsgatièr.
I én vâus che cme una spânga t è asurbé
E mé ai sént tótti. Algrî o gran dulûr,
suffrétt ch'al boi, ciâcher int un ruglâtt,
bân sâns, famai, padrón e servitûr,
batâli ed libartè, pòpol bandâtt.
E po' stra l vâus e i méll e méll armûr
A sént la melodî dal mî dialâtt.

Pietra bolognese

Pietra, pietra di Bologna, se l'ascoltare
non è mestiere di tutti, adesso sei qui
ben stretta nelle mie mani, voglio provare
di sentire quello che mi dici. Ora sì,
mi pare di comprendere i fatti che puoi raccontare.
Sei nata in una fornace, e dentro di te
Si sono amucchiate mille voci che vorrei districare.
Sono voci che hai assorbito come una spugna
E io le sento tutte. Allegria o grande dolore,
soffritto che bolle, chiacchiere dentro un capannello di
persone,
buon senso, famiglie, padroni e servitori,
battaglie per la libertà, popolo benedetto.
E poi, tra le voci e i mille e mille rumori
Sento il dolce suono del mio dialetto.

Luigi Lepri (Gigén Lîvra - 2002)

Da *Dscârret in bulgnaîs?* di Daniele Vitali

BOLOGNA-BONONIA-FELSINA

Alla ricerca delle radici storiche

di Alberto Venturini

Bologna è il nome che questa città ha assunto nel passaggio dalla lingua latina all'italiana, dopo un transito dialettale.

Il nome latino era stato **Bononia**, nome che i Romani le diedero per indicare la città dei Galli Boi. Anche il nome "Galli" era stato dato dai Romani a quei guerrieri di stirpe celtica con cui ebbero a che fare, per via degli ornamenti dei loro elmi. Questo popolo celtico era entrato nel territorio padano intorno al V secolo a.C., provenendo da olt'Alpe, sovrapponendosi alla popolazione pre-esistente degli Etruschi. Sin dall'inizio il contatto tra Romani e Celti avvenne in modo conflittuale. I Romani avevano subito il primo "sacco di Roma" dai Galli Senoni; questi provenivano da un territorio che costituiva la punta avanzata oltre la zona padana, con la città denominata dai Romani "Sena Gallicum", cioè la città dei Galli Senoni, ora Senigallia. Lo scontro determinante avvenne nel 295 a.C. presso la località di "Sentinum" (ora Sassoferrato), che si concluse con la vittoria dei Romani, con i loro alleati Piceni, e la conseguente sconfitta dei Galli e dei loro alleati Etruschi e Sanniti che videro qui la fine del loro potere.

I Galli, invece, intrapresero una guerra di resistenza con l'alleanza tra i Senoni ed i Boi di Bononia che si concluse con una nuova sconfitta gallica nel 282 a.C. Ma Bononia era ancora gallica e, alleandosi con i Galli Insubri della Lombardia, si batté ancora con grande determinazione, ma infine, nel 190 a.C., dopo battaglie sanguinose, fu sottomessa a Roma, insieme



a Mediolanum (Milano). Tutto questo in contemporanea alla guerra dei Romani contro Pirro ed alle guerre puniche. La vittoria dei Romani a Sentinum fu dunque la vendetta del "sacco di Roma", come anche dell' "abominio" delle "Forche Caudine" sannitiche e le umiliazioni subite dagli Etruschi, ma, al di là di ciò, l'esito di questa battaglia riveste una grande importanza in quanto se fosse finita diversamente ne avrebbe risentito la futura storia d'Europa.

Con la suddivisione del territorio italiano in 11 regioni, sotto Ottaviano Augusto, l'"Aemilia" divenne l'"VIII Regio" con Bononia città principale, seguita da Placentia, Parma ed Ariminum, tutte sulla via fatta costruire da Emilio Lepido. Stranamente, in questa suddivisione fatta su base etnica, l'"Agro Gallicum", zona costiera del Nord delle Marche, fu inserita nella "VI Regio" (l'Umbria), ed ancora oggi, dopo 2 millenni, troviamo i pesaresi che chiedono ancora di essere reinseriti nell'Emilia-Romagna. Bononia, la città dei Boi, fu "gallica" per un paio di secoli.

In precedenza era stata una città etrusca, col nome di **Felsina**, con una caratterizzazione culturale ed edilizia

impressa da una civiltà nettamente più evoluta. Era stata al centro di traffici commerciali, collettore tra le città etrusche dell'Emilia, come Misa (Marzabotto) e Spina, porto sull'Adriatico, di cui sono rimaste testimonianze archeologiche, andando a costituire una via di comunicazione tra il Tirreno e l'Adriatico.

Ma anche la civiltà etrusca proveniva dall'esterno. La zona montana e collinare dell'Appennino Tosco-Emiliano, in tempi proto-storici era stata la sede della cultura cosiddetta Villanoviana, ma l'evoluzione di questa cultura fu dovuta all'arrivo di nuovi popoli provenienti dall'Asia Minore, arrivati dal mare tra il XIV ed il XIII secolo a.C., che si attestarono, inizialmente, nel territorio tra l'alto Lazio e la bassa Toscana, dove si integrarono con popolazioni autoctone.

Tale provenienza fu riferita anche da autori antichi, come Erodoto, che li chiamò "Tirreni", Ellenico di Lesbo ed anche Virgilio, ma la cosa rimase sempre controversa. Infine aveva trovato maggiore credito la teoria che vedeva la cultura etrusca come il risultato dell'evoluzione autonoma della cultura villanoviana, quindi autoctona; ma dalle

ultime ricerche, che hanno potuto utilizzare anche delle scienze di sviluppo recente, è stato possibile accertare che effettivamente ci fu l'inserimento di elementi esterni, di origine orientale. Il merito di questa scoperta scientifica va attribuito al prof. Torrioni, dell'Università di Pavia, che ha confermato i risultati delle ricerche delle Università di Torino e Piacenza.

In particolare è risultato che il DNA degli abitanti attuali di Murlo, Tarquinia e Volterra sono per il 60 % simili a quello degli abitanti dell'isola di Lemnos (Asia Minore). Mettendo insieme i risultati delle ricerche archeologiche e genetiche si è potuto anche accertare il nome dei popoli che si trasferirono dalle località dell'Asia Minore alle coste tirreniche, i Rasena della città di Arzawa ed i Tursha, spinti dall'arrivo degli Achei. Fu dunque nelle località costiere tra il Tevere e l'Arno che si realizzò la mescolanza tra le etnie di provenienza Medio-Orientale e le etnie autoctone, da cui si sviluppò la civiltà etrusca. La lingua parlata dagli etruschi sembra essere stata quella dei nuovi arrivati, non indo-europea. Anche a livello genetico sembra potersi dire la stessa cosa, in prevalenza, per lo meno se ci riferiamo ai fondatori tirrenici.

Quanta etruscità ereditata da Felsina sia passata ai bolognesi resta da verificare, mentre l'eredità di Bononia è fuori discussione. Mi chiedo ora se i bolognesi di oggi associano il nome di Felsina al nome di una grande civiltà o invece solo al nome di una nota fabbrica di mortadelle, peraltro ben apprezzabile.

Giorgio Morandi: un palpito di infinito

Un invito a visitare il Museo

di Vittorio Baglieri

Nella storia dell'arte del secolo scorso una stella di prima grandezza è Giorgio Morandi, che assieme a De Chirico e Carrà forma la triade italiana di un'arte che rompe i confini nazionali per collocarsi a livello internazionale. De Chirico e Carrà hanno storie articolate: Periodi, fasi di mutazione (Tardo divisionismo, Futurismo, Metafisica, Realismo incantato Carrà; Metafisica, Barocco De Chirico) Giorgio Morandi, in oltre mezzo secolo di pittura mantiene una coerenza, una sorta di aderenza ad una sua vocazione tutta emiliana di non prescindere dalle cose che rimangono sempre e comunque protagoniste del suo discorso artistico. Era nato nel 1890 Morandi. Una generazione la sua che sarà catapultata ai fronti della grande guerra.

Come era capitato a Carrà e all'ardito Rosai. Ma il pittore bolognese non è arruolato, non conosce la tragedia. E le sofferenze della guerra. Tuttavia Morandi coltiva un'intensa meditazione che estrinseca nelle sue opere a partire da quelle giovanili dove si sente fortemente l'influsso di Cézanne, che egli conosceva attraverso le riproduzioni che circolavano. I paesaggi e le nature morte degli anni 911-14 attestano questa fase cezanniana. Ma non solo. Morandi è attento alle avanguardie: conosce il Futurismo, partecipa addirittura alle serate che Balilla Pratella organizza nella sua Lugo. Frequenta i ritrovi di Bologna (IL Caffè San Pietro, il caffè della Borsa) dove convenivano gli artisti bolognesi, Giacomelli, Fioresi, Protti. Conosce, sempre attraverso le riproduzioni, un artista che ammira molto perché lo trova consonante con la sua poetica, Derain. E per sfatare una acritica misoginia di Morandi val la pena ricordare che si divertiva con i suoi amici andando in gita (magari alla chiusa di Casalecchio) o frequentando le

donnine e le bettole di via Belle arti. Ma ciò non distoglieva Morandi da suo cammino. Nel 1914 ha già un nome: tanto che espone alla mostra "futurista" del Baglioni, ma per una sola giornata! Morandi sostanzialmente fisso a Bologna, è, si diceva, un dialogante attento tanto che scartato il Futurismo, cede al richiamo della Metafisica, che ritengo sia da considerare un periodo molto interessante che purtroppo



nel Museo Morandi di Bologna è documentato con un unico quadro del 1919 e che, esso soltanto, merita una visita. Ma fra le prime opere giovanili dell'artista bolognese e la Metafisica non c'è uno stacco sostanziale, ma un filo conduttore, una radice piantata nelle viscere della tradizione che palpita nella pennellata materica dei paesaggi e nella pittura levigata di quasi tutte le nature morte metafisiche. Ma quali erano le fonti artistico letterarie che nutrivano la poetica di Giorgio Morandi? Egli amava i pittori della tradizione bolognese come i Carracci e Crespi, ma anche Rembrandt, per la pennellata calda sfumata, intensa che riusciva ad infrangere la

realtà immediata per condurre il fruitore oltre l'immagine. E questo, penso era ciò che affascinava Morandi, oltre, naturalmente alla tecnica e al mestiere che il bolognese apprezzava molto. Leopardi e Pascal erano i suoi autori preferiti: e queste preferenze sono una chiave importante e direi irrinunciabile per capire Morandi. Di Leopardi condivideva il pessimismo, il destino segnato della natura umana fatta di dolore, appena

è sensazione passeggera, ma profondità di pensiero. Come Pascal gli suggeriva Morandi preparava la "scena" con i suoi oggetti; studiava la luce: per smorzarla applicava alla finestra del suo studio un telaio con rete e successivamente con pennellate decise e materiche ritraeva una realtà fatta di povere cose predisposte con meticolosa pazienza. Nella materia che la sua pittura nobilitava sentiva i morsi del dissolvimento e ritengo che non sia un caso che Morandi abbia incontrato e apprezzato in età giovanile Dino Campana perché la luce giocata in variazioni tonali leggere e progressive è l'astrazione di un mondo che i Canti Orfici di "Dino" cantavano. Dagli anni del primo dopoguerra, dopo la parentesi metafisica, agli anni venti e trenta, quaranta cinquanta e fino alla morte del pittore, mutano i colori: grigi, bruni, rosa pallido, azzurro, rosso scuro giallo stinto e la gamma dei verdi dei paesaggi, ma i soggetti sono sempre gli stessi, assemblati in forme spaziali diverse.

A volte allineati, a volte serrati dietro una quinta scura raccontano quasi maniacalmente un messaggio profondo sulla natura e sul destino dell'uomo. Ecco perché ad una impressione superficiale Morandi può deludere qualcuno. Non c'è ostentazione e seduzione cromatica nei suoi quadri eppure sotto la genere di una rappresentazione compassata arde un fuoco che lentamente conquista il cuore e la mente. A Bologna abbiamo la fortuna di disporre del Museo Morandi, artista apprezzato e richiesto da tutto il mondo. Sebbene siano evidenti alcune lacune (la mancanza dei quadri metafisici, bellissimi, come si diceva), invito chi ha un minimo di interesse artistico a visitare il museo più volte, perché ogni visita accende osservazioni e riflessioni nuove.

Il Natale del SIGNORE è il mistero dell'AMORE

di Giovanni Fortuzzi

La più antica testimonianza della festa del Natale risale al 336, localizzata a Roma.

La Chiesa ha voluto cristianizzare il culto del sole sostituendo al dio Mitra, il Cristo - Sole di Giustizia -.

Già in un mosaico cristiano della metà del III secolo, Cristo è rappresentato come "Sole di Giustizia".

S. Agostino, Vescovo d'Ipbona e padre della Chiesa, mette spesso Cristo in relazione con il sole e con la luce sviluppando l'immagine biblica del Messia. ("Io sono la luce del mondo" Gv.8,12)

Nell'Occidente, il Natale è la festa del mistero dell'Incarnazione. Siamo del periodo delle controversie teologiche con eresie e scismi e dei grandi Concili (Nicea 325; Costantinopoli 381; Efeso 431; Calcedonia 451) nei quali si sviluppa e si definisce il dramma cristiano sulle più grandi questioni trinitarie, cristologiche (Gesù vero Dio e vero Uomo) e antropologiche. Di fronte alla festa del Natale bisogna porsi con stupore, estasi, contemplazione e gioia perché davanti a noi c'è Gesù che nasce, mistero

dell'Incarnazione. La scena incomparabile di una donna, Maria, che da la vita al suo Creatore e allatta il pane che viene dal cielo, posto in una mangiatoia. Il Natale quindi è anzitutto rivelazione, il Dio sconosciuto si fa conoscere, si rende vicino a noi. Cristo è Dio e Uomo. E' Uomo ed insieme Dio, è Dio e insieme Uomo, senza confusione della natura ma nell'unità delle persone. Il Natale è l'umiltà di Dio di farsi Uomo. Questo mistero va accettato con umiltà e fede. Nello spiegare ai suoi fedeli il mistero del Natale, il dottore della Chiesa Agostino si preoccupa anzitutto di far capire alla gente il valore teologico della festa: credere e affermare che Gesù è Uomo e insieme Dio, è Dio e insieme Uomo. Celebriamo con gioia l'arrivo della nostra salvezza e della nostra redenzione. Esultino gli uomini, esultino le donne, Cristo è nato uomo, è nato da una donna; ambedue i sessi sono stati da Lui onorati. Rispettiamoli. La Grazia di Gesù Cristo ha vinto l'astuzia del serpente.

Nel giorno del Natale Cristo cresca nei cuori di tutti gli uomini. Camminiamo nella

sua luce, ralleghiamoci ed esultiamo in Lui che si è manifestato a tutti. Facciamo sì che il Santo Natale non rischi di essere una favola e di passare senza lasciare in noi nessuna traccia, anzi, può rendere ancora più profondi i solchi che dividono uomo da uomo, perché dividono l'uomo da Dio. Infatti, bambini che nascono e vivono in stalle chiamate baracche, famiglie che abitano in tuguri e muiono di fame non sono episodi ma situazioni che durano per generazioni. Ormai il Natale è diventata la saga dei regali, cioè una delle feste della spesa, la corsa a spendere soldi in cose spesso inutili, la pubblicità non ha più freno e il rimescolo di sacro e profano raggiunge la bestemmia.

Il Santo Natale consiste nel Dio che si fa Uomo, non nelle tavole imbandite, nel regalo e nello sfoggio di un prodotto di lusso, che non è certamente nello stile "stalla" come fu la nascita di Gesù. La nascita di Gesù annuncia che il piano di Dio si è compiuto e sono cominciati gli ultimi tempi, cioè quella manifestazione dell'Amore di Dio che è la sua gloria. Nel giorno del Natale

Gesù bambino è riconosciuto e onorato nella sua qualità di Uomo, di Re e di Dio. Gli angeli che in quella notte lodano Dio dicendo "Gloria a Dio e pace in terra agli uomini". Se il natale è solo una delle tante feste, è un tradimento, è frustare il misterioso dono di Dio, è svuotare di tutto il suo contenuto un fatto straordinario. Il Natale è mistero ed è salvezza perché offre all'uomo l'avvenimento impensabile che Dio solo può inventare: quel bambino che nasce è Dio che si fa uomo per rendere all'uomo la capacità di raggiungere la sua felicità autentica, il suo uscire faticoso e mai abbattuto dal male e dalla morte. Proprio a Natale, giorno particolare dell'Amore di Dio per l'uomo, possiamo dunque fare nostre le stupende parole del vecchio testamento tratte dal libro della sapienza: "Tu ami Signore tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di ciò che hai creato. Come potrebbe sussistere una cosa se Tu non la vuoi? o conservarsi se tu non l'avessi creato all'esistenza? Tu ami tutte le cose perché tutte sono tue, o Signore, amante della Vita". Buon Natale a tutte le nostre famiglie.

La tajadéla

di Valter Serafini

OSPEDALI e CALCIATORI: Circa un secolo fa, (era il 1908), le cronache cittadine s'interessarono agli ammodernamenti avvenuti al Policlinico S. Orsola di Bologna, con la costruzione della nuova facciata, e la demolizione dell'antico portico. Un portico, (va detto), con una sua rilevanza storica, perché fin dal Medio Evo aveva accolto i malati incurabili, i lebbrosi, i vecchi soli, e i pazzi. I tempi fortunatamente sono cambiati, e con orgoglio petroniano abbiamo appreso che alla presenza delle massime autorità civili e religiose, al Policlinico S. Orsola è stata recentemente posta la prima pietra per un avveniristico POLO Cardio-Toraco-Vascolare, e un Nuovo Centro Logistico. Non siamo in grado di dirvi quando costò l'ammodernamento del 1908, ma per l'attuale ammodernamento hanno preventivato una spesa di circa 70milioni di Euro. Onestamente è una somma che non sappiamo neppure con quanti zero vada scritta, ma abbiamo scoperto che è la stessa cifra pagata per il calciatore Kakà!



Bologna (zona Fiera) Via Sebastiano Serlio 25/2 / ingresso auto da Via Stalingrado 12 (ampio parcheggio)
Orario dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30
Tel. 051/4193170 - Fax 051/4193260 - e-mail: agenziailtreno@turdlfbo.it - web: www.turdlfbo.it

SETTIMANE BIANCHE VAL GARDENA INVERNO 2009/2010 - Casa Alpina DLF

Soggiorni da DICEMBRE 2009 ad APRILE 2010

La Casa Alpina DLF, situata a Plan (1 kilometro da Selva Gardena), tra il massiccio del Sella e il Sassolungo, a 1560 metri s.l.m., dispone di 59 camere (di cui 2 per clienti con limitazioni fisiche e motorie) modernamente arredate, con servizi, phon, TV, cassaforte. Ascensore. Servizio Bar, sala TV, sala giochi con biliardi, tennis tavolo, videogiochi, stube, palestra attrezzata, sala biblioteca. Parcheggio privato (incustodito). La pensione completa comprende: Prima colazione a buffet (caffè, latte, tè, succhi di frutta, panini, ecc.); pranzo e cena con servizio al tavolo con buffet di verdure. Animali di piccola taglia ammessi nelle camere della depondance.



Immagini ed informazioni dettagliate della Casa Alpina sono visionabili sul sito www.turdlfbo.it

QUOTE INDIVIDUALI GIORNALIERE

periodo	minimo notti	pensione completa	mezza pensione	3° e 4° letto Bambini				Adulti 3°/4° letto
				0-3* anni n.c.	3-6 anni n.c.	6-8 anni n.c.	8-12 anni n.c.	
dal 01/12/09 al 05/12/09	3	40	38	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 10/12/09 al 23/12/09	3	50	46	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 23/12/09 al 30/12/09	7	70	66	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 30/12/09 al 06/01/10	7	90	85	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 06/01/10 al 16/01/10	3	60	55	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 23/01/10 al 30/01/10	7	67	63	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 30/01/10 al 06/02/10	7	70	66	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 06/02/10 al 13/02/10	7	73	69	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 13/02/10 al 20/02/10	7	75	72	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 20/02/10 al 27/02/10	7	73	69	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 27/02/10 al 06/03/10	7	70	66	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 06/03/10 al 13/03/10	7	63	57	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 13/03/10 al 20/03/10	7	52	47	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 20/03/10 al 02/04/10	3	40	38	gratis	40%	30%	20%	10%
dal 02/04/10 al 05/04/10	3	60	55	gratis	40%	30%	20%	10%

*pasti esclusi - **I periodi dal 5 al 10 dicembre 2009 e dal 16 al 23 gennaio 2010 sono riservati a gruppi organizzati del DLF di Bologna. I clienti individuali interessati a detti periodi possono chiedere l'eventuale disponibilità di camere.**

SCONTO SOCI DLF (non cumulabile con sconto 3°/4° letto): Effettivi 12%; Frequentatori 6%.

PIANO FAMIGLIA

2 adulti + 2 bambini fino a 12 anni n.c. pagano 3 quote intere ESCLUSO DAL 23/12/2009 AL 06/01/2010

SINGLE + BAMBINO (non applicabile in presenza di più bambini)

1 adulto + 1 bambino da 3 a 12 anni n.c. pagano 1 quota intera + 1 quota scontata del 30%

Supplementi: camera singola € 12,00 al giorno; camera doppia uso singola 40% della quota; camera con balcone € 14,00 a settimana.
Extra: Bevande in genere, Telefono, servizio Bar.

Sono previste condizioni particolari per gruppi organizzati (contattare l'agenzia viaggi IL TRENO di Bologna)

Caparra e Saldo: All'atto della prenotazione è richiesta una caparra di € 100,00 per turno e per persona. Il completamento della quota deve essere versato entro 20 giorni prima della partenza (i periodi inferiori alle 7 notti vanno saldati all'atto della prenotazione).



OTTICA FIRENZE

LENTI A CONTATTO

www.otticafirenze.it
info@otticafirenze.it

Via Firenze 6/G, 40139 Bologna • Tel. 051463471
ampio parcheggio • autobus 27A > 36 > 55 > 90

Venite a vedere!

25%

**SU LENTI A CONTATTO
E ACCESSORI**

ESCLUSO USA E GETTA (*)

25%

**SU OCCHIALI
DA VISTA**

20%

**SU OCCHIALI
DA SOLE**

**(* PROGRAMMA
FEDELTA'**

**I clienti Ottica Firenze
hanno grandi vantaggi
sull'acquisto di
LENTI A CONTATTO
"USA E GETTA".**

**Vieni a scoprirli
presso il nostro
punto vendita.**

**VANTAGGIOSE
CONDIZIONI D'ACQUISTO
RISERVATE AGLI ASSOCIATI
E AI LORO FAMILIARI**

